



## **19-02-08 RASSEGNA STAMPA**

**19-02-07 CORTEVA AGRISCIENCE: VENDITE IN EUROPA A 2,4 MILIARDI, SFIDA SULLA SOSTENIBILITÀ**

Agrisole

**19-02-07 DE CASTRO: AL RUSH FINALE LA DIRETTIVA UE CONTRO LE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI**

Agrisole

**19-02-07 SICUREZZA AGROALIMENTARE. PUBBLICATO REPORT ATTIVITÀ OPERATIVA ICQRF. NEL 2018 OLTRE 54 MILA CONTROLLI EFFETTUATI**

Agricoltura

10-02-07

## Corteva Agriscience: vendite in Europa a 2,4 miliardi, sfida sulla sostenibilità

A.R.

### **La divisione agricola nata dalla fusione Dow-DuPont lancia due nuovi prodotti tra cui un insetticida alternativo ai neonicotinoidi che Bruxelles vuole mettere al bando**

Corteva Agriscience, la divisione agricola nata dalla fusione tra i gruppi Dow e DuPont che sarà quotata a giugno come società indipendente alla Borsa di New York, ha venduto nel 2018 prodotti per l'agricoltura in Europa per un valore di 2,4 miliardi di dollari e si appresta a lanciare sul mercato due nuovi prodotti, un fungicida per il controllo della peronospora della vite (Zorvec) e un insetticida "salva api" (Isoclast, che sarà commercializzato con il brand Closer), un fitofarmaco di ultima generazione, frutto della ricerca Dow, particolarmente efficace contro gli insetti resistenti ai neonicotinoidi. Non a caso la presentazione dei nuovi prodotti, insieme all'intera gamma per la protezione delle colture, è avvenuta nell'ambito di FruitLogistica, la maxi rassegna berlinese dedicata al mondo dell'ortofrutta.

Il valore delle vendite di Corteva nel vecchio continente è stato rivelato dal direttore di Corteva Europa, Igor Teslenko, durante la presentazione dei programmi della società a Berlino e non è confrontabile con l'esercizio precedente in quanto si tratta di una realtà nata dopo la fusione. «Il business della nuova società nata dopo la fusione DowDuPont a settembre 2017 e che aspira a essere leader nell'agricoltura sostenibile – ha sottolineato Teslenko – è distribuito in modo equilibrato tra sementi e prodotti fitosanitari». Il 49% dei ricavi deriva infatti dalla vendita delle sementi e il 51% dai prodotti per la protezione delle colture. Tra questi particolare interesse, come anticipato, ha destato "Isoclast", il nuovo insetticida basato su un principio attivo alternativo ai neonicotinoidi che la Ue vorrebbe proibire dopo le accuse di aver provocato la moria delle api in Europa degli ultimi anni.

La sfida dell'ultima realtà nata dalle grandi fusioni nell'agrochimica, dopo ChemChina-Syngenta e Bayer-Monsanto, ha spiegato Teslenko a Berlino, «è quella di aiutare gli agricoltori a produrre in modo più sicuro e sostenibile. Siamo già leader nelle sementi per cereali e girasole. L'agricoltura mondiale è sottoposta a forti pressioni: entro il 2050 saremo 10 miliardi e per sfamare tutti bisogna aumentare del 50% la produzione. Allo stesso tempo bisogna affrontare, con i prezzi delle commodity ai minimi da sette anni, le sfide del clima, dell'uso sostenibile dell'acqua, dell'innovazione e dello spreco alimentare, con il 60% del cibo prodotto che non viene consumato e una persona su nove che non ha accesso al cibo».

Le maxi-fusioni che hanno attirato le critiche degli ambientalisti più radicali e sollevato dubbi sull'accessibilità dell'innovazione in agricoltura «sono inevitabili», ha ribadito ancora Teslenko ricordando che per sviluppare una nuova molecola servono anni di lavoro. «Il nostro obiettivo ora è capire quali sono i settori dove siamo più carenti, tenendo presente che sono sempre i consumatori a guidare il cambiamento». L'altra grande incognita riguarda la complessità del sistema di valutazione dell'Unione europea, con il Parlamento europeo che vorrebbe cambiare il registro delle sostanze

attive. «Il sistema Ue è sicuro e affidabile, è tra i più avanzati del mondo – ha spiegato il direttore di Corteva Europa –, anche se a volte c'è confusione sulla *secondary regulation*. Noi siamo aperti ai cambiamenti ma vogliamo assicurarci che il processo sia il più trasparente possibile».

10-02-07

## De Castro: al rush finale la direttiva Ue contro le pratiche commerciali sleali

Giorgio dell'Orefice

**Secondo il relatore il provvedimento sarà in aula a inizio marzo e in Gazzetta ufficiale Ue tra fine marzo e inizio aprile. Poi toccherà ai paesi membri mettere a punto di decreti di recepimento**

**Al rush finale la direttiva Ue sulle pratiche sleali.** Approvata nelle scorse settimane dalla Commissione Agricoltura dell'Europarlamento si prevede che la direttiva **sarà in plenaria al Parlamento di Strasburgo la prima settimana di marzo**. «Contiamo che possa essere in Gazzetta ufficiale Ue tra la fine di marzo e l'inizio di aprile - ha spiegato in una conferenza stampa al **ministero delle Politiche agricole, l'Europarlamentare e relatore della proposta, Paolo De Castro** - dopodiché comincerà l'iter della legge di recepimento in Italia. Iter sul quale siamo fiduciosi visto che in Parlamento è già stata approvata all'unanimità un'opinione sulla direttiva».

A definire l'«ultimo miglio» della direttiva Ue che punta a riequilibrare i rapporti di forza tra grande distribuzione e mondo dei produttori agricoli sono stati questa mattina a Roma lo stesso Europarlamentare De Castro e il **ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, Gian Marco Centinaio**. «La direttiva - ha aggiunto Centinaio - rappresenta un risultato prezioso che potrà tutelare le nostre imprese agricole nei confronti dello strapotere della Grande distribuzione. Con questo sistema di regole puntiamo a ridare dignità ai produttori».

La direttiva è giunta al termine di un serrato confronto con le istituzioni europee e con tutte le associazioni di categoria dal Copa Cogeca (le associazioni agricole e cooperative) alle imprese di distribuzione di Eurocommerce, da quelle delle industrie alimentari fino alle associazioni ambientaliste. Un percorso che non è stato privo di ostacoli e forti opposizioni «in particolare da parte della grande distribuzione tedesca mentre invece quella italiana ha avuto un atteggiamento più moderato» ha spiegato De Castro.

Con la direttiva un comportamento sleale può essere **denunciato anonimamente** da chi lo subisce anche se **mediante la propria organizzazione di categoria** che sentito il parere di un **Autorità nazionale per il contratto (che in Italia potrebbe essere istituita presso il ministero delle Politiche agricole)** invita le parti a individuare un compromesso. «Ci attendiamo un forte effetto deterrente - ha aggiunto l'europarlamentare italiano - in particolare verso fenomeni come le «triangolazioni commerciali» o i costi dei prodotti invenduti che le catene distributive spesso tendono a riversare sugli stessi produttori. Una volta individuata la pratica sleale, e noi ne abbiamo identificate 16 diverse tipologie, l'autorità per il contratto invita le parti ad accordi o compromessi in tempi «ragionevolmente brevi». L'auspicio quindi non è una denuncia all'autorità giudiziaria o l'apertura di un'inchiesta ma la ricerca di una soluzione».

Il provvedimento Ue inoltre – è stato fatto notare – **estende i propri effetti sia ai piccoli produttori extraeuropei come i produttori di caffè o di cacao di paesi Terzi ma agisce anche per evitare le cosiddette ‘triangolazioni’ commerciali.** «In sostanza – ha spiegato De Castro – le regole si estendono anche a una catena distributiva tedesca che abbia la propria centrale d'acquisto in Svizzera, ovvero in un paese extra-Ue».

Resta sullo sfondo una domanda, e cioè per quale motivo la direttiva Ue sulle pratiche sleali riuscirà nell'intento fallito dal celebre **“articolo 62” della legge 27/2012** di riequilibrare cioè i rapporti di forza tra i diversi anelli della filiera agroalimentare.

Il relatore del provvedimento, infine, non teme che la direttiva . «Uno dei punti di forza della direttiva Ue - ha spiegato De Castro – è che l'autorità di contrasto si riveli snella e veloce. L'articolo 62 del 2013, nato con lo stesso obiettivo, non ha funzionato perché era troppo restrittivo, con il risultato che in Italia c'è stato un solo caso accertato di pratiche sleali, mentre in Spagna e in Francia ce ne sono stati decine».

10-02-07

## Sicurezza agroalimentare. Pubblicato report attività operativa Icqrf. Nel 2018 oltre 54 mila controlli effettuati

«Il nostro sistema di controlli è riconosciuto tra i migliori al mondo. Il fatto che i nostri prodotti siano tra i più copiati vuol dire che a livello di storia, qualità e controlli siamo sopra la media mondiale». Così il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, **Gian Marco Centinaio**. – «Come Governo siamo in prima linea nel contrasto al fenomeno della contraffazione del made in Italy, lesivo dei diritti dei consumatori ma anche degli interessi economici dell'intera filiera agroalimentare. I risultati dell'ICQRF dimostrano il nostro impegno. Per tutelare ancora di più le nostre produzioni abbiamo messo nella legge di bilancio nuove risorse e più ispettori antifrode: erano oltre 10 anni che non si investiva in modo così deciso nella protezione del made in Italy. La mia priorità è difendere gli agricoltori italiani e i consumatori», conclude Centinaio.

I risultati operati dell'ICQRF, organo tecnico di controllo del Ministero, nonché autorità italiana per la protezione dei prodotti Dop e Igp, e tra le principali autorità antifrode nel food a livello mondiale, confermano la qualità del sistema dei controlli italiano.

Nel 2018 il settore agroalimentare si è confermato strategico per l'economia italiana con oltre 42 miliardi di esport e l'ICQRF, con la sua quotidiana azione a tutela del made in Italy, ha contribuito significativamente a mantenere alta la reputazione della qualità dei prodotti italiani.

**IL REPORT IN SINTESI** I risultati operativi del 2018 confermano la qualità del sistema dei controlli italiano e il posizionamento dell'ICQRF tra le principali Autorità antifrode nel food a livello mondiale. I controlli antifrode sono stati 54.098, di cui 40.301 ispettivi e 13.797 analitici. Gli operatori ispezionati sono stati oltre 25.000 e i prodotti controllati circa 53.000. Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 20,3% degli operatori, il 12,4% dei prodotti e 8,7% sono stati i campioni con esito analitico irregolare.

Il contrasto ai comportamenti criminosi nel settore agroalimentare è stato particolarmente intenso e anche nel 2018 ICQRF è stato protagonista delle più rilevanti operazioni di polizia giudiziaria in tale ambito. Qualche dato:

- 721 le notizie di reato (+58% sul 2017) e 4.194 le contestazioni amministrative (+13%). Ad esse si aggiungono 2.629 diffide emesse nei confronti degli operatori;
- circa 17,6 milioni di kg di merce sequestrata per un valore dei sequestri di oltre 34 milioni di euro;
- 561 gli interventi fuori dei confini nazionali e sul web a tutela del Made in Italy agroalimentare (oltre 2.700 nel quadriennio), con un incremento sul 2017 di oltre il 90%.

A livello internazionale e sul web, l'attività dell'ICQRF di tutela del Made in Italy agroalimentare si conferma la più rilevante a livello europeo: su internet, in particolare, l'ICQRF ha consolidato la cooperazione con Alibaba ed eBay, sottoscrivendo nuovi protocolli d'intesa con le due piattaforme di e-commerce che hanno allargato sensibilmente la sfera di intervento dell'ICQRF sul web, ed ha ottenuto risultati di rilievo anche su Amazon.